

Devastazione nei campi

«Azzerate le pesche Mi chiedo se abbia senso coltivare ancora»

Uno dei tanti agricoltori colpiti: Nicola Garavini tra San Tomè e Villafranca

Ci aveva già pensato il gelo di aprile a decimare il raccolto del suo campo, due ettari e mezzo coltivati a peschi, meli e susini. A completare l'infausta opera, ora, è arrivato il vento della scorsa notte. L'agricoltore Nicola Garavini, associato a Coldiretti di Forlì, sta facendo i conti dei danni subiti mentre cerca di salvare il salvabile. Il campo si trova tra San Tomè e Villafranca: l'alluvione di maggio non lo aveva colpito, mentre l'acqua era arrivata, e anche tanta, circa 1,70 metri, in un altro podere che si trova più a ridosso della città.

«Le raffiche di vento della scorsa notte hanno spezzato i pali che sostenevano le reti anti-grandine – racconta –, hanno strappato e sganciato le protezioni stesse e le ha portate tutte in fondo al campo. Il maltempo ha anche abbattuto una cinquantina di alberi tra peschi, meli e susini». Un danno subito in poco più di un'ora di raffiche che ammonta almeno a 40-50mila euro. Ed è un conteggio relativo solo agli impianti, non alla frutta. «Questa è la cifra per rifare le reti. Ora devo capire quanti sono i pali che sono stati rotti o abbattuti e poi si penserà a cosa fare».

Oltre ai danni degli alberi abbattuti, l'intero frutteto è stato danneggiato. «Io avevo già perso circa l'80% delle pesche e delle susine con il gelo di aprile – spiega –, mentre le mele si erano salvate. Molte ora sono cadute, stimo di aver perso almeno il 30% del raccolto se non di più. Oltre, naturalmente, ad aver azzerato completamente pesche e susine». Danni che si sommano a danni e che fanno di questa stagione una delle peggiori degli ultimi anni (anche se, purtroppo, Garavini si trova a fare queste considerazioni in compagnia di molti altri colleghi).

ANNATA NERISSIMA

**«Già perso l'80%
a causa delle gelate
Ora caduti circa
50 alberi da frutto»**



DRAMMI A RIPETIZIONE

**«Nel 2019 addio kiwi
per gli allagamenti,
nel 2020 e 2021
il gelo, quest'anno
un altro podere
è alluvionato»**

«Quattro anni fa l'allagamento di Villafranca mi fece perdere completamente un campo di kiwi, ci sono voluti tre anni per ripristinarlo. Nel 2020 e 2021 il gelo ha rovinato il raccolto della frutta. Solo il 2022, lo scorso anno, si è salvato. A volte ci si chiede se ne valga ancora la pena

Legacoop

«Istituire un fondo contro il cambiamento climatico»

Istituire un fondo nazionale contro il cambiamento climatico. È la proposta di Legacoop Romagna, che muove da una considerazione: «Le catastrofi legate al cambiamento climatico si susseguono con una velocità e una violenza spaventose. Di fronte a questo stato di cose occorre superare la logica di breve periodo e di andare verso la costituzione di un fondo apposito, a livello nazionale ed europeo, in cui convogliare tutte le risorse e a cui attingere non solo per la ricostruzione, ma per realizzare opere di mitigazione e adattamento alle conseguenze del riscaldamento globale». Paolo Lucchi, presidente dell'associazione che rappresenta 380 imprese, sottolinea che

«siamo entrati in una fase nuova, che gli esperti avevano più volte annunciato». Il bilancio degli ultimi giorni nelle cooperative è, ancora una volta, drammatico, con danni consistenti a frutteti, impianti, pannelli fotovoltaici e magazzini.

«A questo quadro disastroso si sommano le pesantissime conseguenze, ancora da quantificare, occorse a diverse colture d'eccellenza, tra cui pere, mele e pesche, anche dove erano presenti impianti antigrandine. Tutto questo senza contare i danni occorsi alle abitazioni private. A maggior ragione a fronte di questo quadro drammatico – conclude Lucchi – è necessario l'intervento tempestivo del Governo».



Nicola Garavini mostra le mele rovinate (il 30% della produzione) e le reti anti-grandine divelte, con alcuni pali abbattuti: danni da almeno 40mila euro

provare a fare impresa in agricoltura. Quest'anno abbiamo, in pratica, perso tutto. In questi casi servirebbero rimborsi da parte delle istituzioni, ma non sempre arrivano e sono sempre sottodimensionati rispetto al danno reale. Le conseguenze di questo clima alterato si stanno facendo sentire con una frequenza allarmante, tanto da farmi ragionare se continuare o meno».

L'agricoltura è stata duramente colpita non solo dall'alluvione, ma anche dalla grandine in alcune zone del Forlivese, mentre in primavera erano arrivate anche le gelate tardive a decimare i futuri raccolti.

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFAGRICOLTURA

«Sradicate anche le piantine»

Le violente raffiche di vento delle ultime ore hanno provocato ingenti danni all'agricoltura. A confermarlo è il vicepresidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini Matteo Brunelli: «Dopo il ghiaccio, l'acqua, il fango ora arriva anche il vento: questo 2023 è un anno maledetto per l'agricoltura. Le aziende da sole non ce la possono fare: ecco perché è urgente sbloccare le risorse promesse». Da ieri mattina i tecnici dell'organizzazione stanno rilevando i danni ai campi degli associati: «Il vento ha sradicato le piantine di ortaggi da poco messe a dimora, ha divelto i teli di pacciamatura, ma ha anche buttato a terra la poca frutta rimasta sugli alberi – prosegue l'esponente di Confagricoltura –. Su un territorio già provato, su aziende che stanno facendo fronte da sole ai danni del maltempo e a un mercato che riserva poche soddisfazioni, è l'ennesima dura prova. Davanti a questo scenario, con i cambiamenti climatici che stanno stravolgendo il nostro lavoro, appare sempre più urgente una nuova pianificazione di lungo periodo, con strumenti per difendere la produzione nazionale e tutelare il reddito delle imprese».



LA PROPOSTA

**«Ormai le catastrofi
sono continue:
occorre uscire
dall'emergenza e
destinare risorse
per la prevenzione»**